Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

Volume 29, numero 283 - **Maggio 2025**

Sommario

2 Gaza: una catastrofe umanitaria
3 La situazione a Gaza
4 Ancora meduse
Il segreto della vita
5 Ipocrisia vs dignità
6 G come Gesù: con mani di carne
7 Un anno dopo
8 Lo scatto: Kitesurfing
9 Club 35mm: 80° anniversario della Liberazione
10 Borgatari: Mario Paganini
11 Collage fotografico in memoria di Mario Paganini
12 Daniele Silvestri: cantautore attento
13 Disartiglié: l'altro festival del borgo di Fezzano
14 11 maggio: Festa della Mamma
15 Cinema, musica e lettura
16 Animali dal mondo: serpenti
Ricevuta, pubblichiamo!

Redazione

RESPONSABILE
Emiliano Finistrella (347 1124866)

COMITATO DI REDAZIONE
Franca Baronio, Gian Luca Cefaliello, Valerio P. Cremolini, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Thomas Ferragina, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Marcello Godano, Daria e Elisa La Spina, Valentina Lodi, Carla Navalesi, Emanuela Re, Elisa Stabellini e Luca Zoppi.

STAMPA
Litografia Conti

DISTRIBUZIONE
Anna e Mirco, Arianna, Samanta & Consu & Giusi, Luisa Camarda e Elisa Stabellini

www.il-contenitore.it

e-mail:articoli@il-contenitore.it

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa (in memoria)

La premessa, prima di tutto

Sabato 26 Aprile alle ore 10:00, in una piazza San Pietro colma di gente, una semplice bara di legno con sopra una croce continuava a risplendere di una luce talmente intensa quanto abbagliante: Papa Francesco è volato dritto tra le braccia del "suo" Gesù e ancora una volta è riuscito ad essere umile e primo tra gli ultimi anche da morto.

Ma andiamo con ordine: ho sempre creduto che "un qualsiasi rappresentante di un qualcosa" prima di tutto debba predicare bene e razzolare ancor meglio nel terreno in cui egli stesso è appunto, per così dire, il portavoce e, secondo il mio personalissimo punto di vista, un uomo per essere ai miei occhi un interlocutore attendibile, lontano dall'ipocrisia e veramente autentico nel rappresentare ciò in cui crede, deve spogliarsi di tutti quei privilegi che automaticamente si scontrano contro quello in cui apparentemente sembra credere e volere trasferire agli altri e che non farebbero altro che produrre imbarazzanti conflitti di interesse di coscienza (collettiva). E la domanda, rifacendomi a Niccolò Fabi, rimane sempre la solita: un uomo ricco può governare? E nel caso specifico un uomo con un'esistenza colma di agi, di sfarzi, di privilegi, appunto, può essere davvero considerato la persona più vicina a Gesù Cristo? Non prendetela a male, se volete tacciatemi tranquillamente di qualunquismo o di essere banale, ma quando su questo tema cade la premessa per me l'interlocutore diventa zoppo, monco e spesso ipocrita, nonostante, magari, si presenti al mondo come preparato culturalmente e "vicino alla dottrina". Per me rimane semplicemente un bravo ipocrita o un abile affabulatore che dir si voglia, scegliete voi.

Spiegandovi questo mio personalissimo punto di vista sul tema, allo stesso tempo vi ho anche confessato perché io amassi e stimassi oltre ogni misura Papa Francesco.

Francesco ha messo seriamente in premessa, durante e alla fine Gesù al centro del suo mandato, all'epicentro della sua stessa vita terrena. Con questo papa "ama il prossimo tuo come te stesso" non faceva acqua da nessuna parte e, se in rarissimi frangenti io e lui non siamo andati d'accordo, in me vi era sempre la certezza della sua autenticità, del suo volere seriamente instaurare con me un rapporto di fiducia e di vicinanza a Gesù, a Dio.

Tutti i papi precedenti che io ho potuto osservare (ho quarantotto anni) - bravi quanto volete - non godevano completamente della mia stima, perché a mio parere la premessa di cui sopra veniva sempre meno: quanto è facile dar da bere agli assettati e dar da mangiare agli affamati possedendo piscine d'acqua e supermercati di cibo che, tra l'altro, tieni quasi esclusivamente per il tuo "circoletto"! Quanto è bello predicare a favore degli ultimi quando tu sei in pole position! Francesco no, si è spogliato di tutti i suoi agi ed ha voluto con fermezza partire e stare con gli ultimi (vedi, ad esempio, l'amore indissolubile e smisurato verso i carcerati). La sua croce di legno, le sue scarpe consumate, il suo appartamento, la sua automobile, tutto era espressione del: io sono uno di voi, in mezzo a voi, come Gesù.

Non è un caso che Francesco sia il papa più amato tra gli atei e i laici e, per contraddizione, sia quello più visto con diffidenza da tanti cattolici proprio perché tutti coloro i quali godono di privilegi all'interno della chiesa intesa come istituzione umana non ne potevano più di tutte quelle rinunce imposte dal papa stesso. Per me Francesco è stato finalmente il sogno diventato realtà, la possibilità di vedere con occhi un essere umano davvero vicino a Gesù. So già che mi mancherai. Ti voglio bene e grazie di tutto quello che hai fatto, per gli ultimi, per la pace e per le ingiustizie sociali. Un fraterno abbraccio. *Emiliano Finistrella*

Gaza: una catastrofe umanitaria

La proposta degli Stati Uniti e di Israele di controllare gli aiuti a Gaza con il pretesto di facilitarne la distribuzione solleva gravi preoccupazioni. MSF respinge con fermezza qualsiasi piano che riduca ulteriormente la disponibilità degli aiuti e li assoggetti agli obiettivi dell'occupazione militare israeliana.
Condizionare gli aiuti allo sfollamento forzato e al controllo della popolazione è solo un altro strumento della campagna di pulizia etnica della popolazione palestinese attualmente in corso.

La denuncia di MSF
I nostri team a Gaza stanno assistendo in tempo reale alla creazione delle condizioni per sradicare ogni possibilità di vita per i palestinesi nella Striscia.
Il blocco degli aiuti umanitari è una violazione diretta della risoluzione 2720 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che chiede la consegna senza ostacoli degli aiuti umanitari ai civili.
Le affermazioni secondo cui gli aiuti sarebbero dirottati da Hamas rimangono non verificate e non giustificano in alcun modo tali misure.
In quanto potenza occupante, Israele deve facilitare l'assistenza umanitaria imparziale alla popolazione in estrema necessità.
L'ONU, gli Stati membri dell'UE e tutti coloro che hanno influenza su Israele devono utilizzare immediatamente la loro leva politica ed economica per fermare la strumentalizzazione degli aiuti.
I rifornimenti umanitari, il cibo, il carburante e le medicine devono poter raggiungere la popolazione di Gaza immediatamente.

Un'emergenza umanitaria senza pari
Da quando Israele ha ripreso gli attacchi e il blocco totale degli aiuti il 2 marzo, Gaza è diventata un inferno sulla terra per i palestinesi.
La loro sopravvivenza è nelle mani delle autorità israeliane, che negano all'intera popolazione l'accesso al cibo, all'acqua, alle cure mediche e a un riparo.

"... pulizia etnica della popolazione palestinese ..."

Israele continua la sua campagna di pulizia etnica distruggendo deliberatamente tutto ciò che è necessario per vivere.
Organizzazioni come World Central Kitchen e il Programma alimentare mondiale (PAM) hanno annunciato di non avere più scorte alimentari disponibili a Gaza: la maggior parte delle mense comunitarie e dei panifici hanno chiuso.
Le nostre équipe mediche a Gaza City hanno registrato un aumento del 32% del numero di pazienti affetti da malnutrizione nelle ultime 2 settimane.
Le scorte di carburante in esaurimento stanno limitando la capacità di desalinizzare e distribuire l'acqua.
Le strutture sanitarie ancora funzionanti, già gravemente insufficienti in termini di numero e capacità per la popolazione, continuano a essere attaccate e stanno registrando una rapida diminuzione delle scorte di medicinali e altre forniture essenziali.
I nostri team a Gaza non ricevono rifornimenti da 11 settimane e stanno affrontando una grave carenza di articoli medici essenziali, come garze e guanti sterili.

Nessuna zona è sicura
Gli ordini di evacuazione di Israele e le zone militari non accessibili coprono ora il 70% di Gaza.
La popolazione è stata trasferita con la forza da un luogo all'altro, mentre nessuna zona della Striscia è stata risparmiata dagli attacchi.
La situazione è talmente disperata che i nostri team hanno curato e dimesso pazienti che poi sono tornati con nuove ferite.
Il piano israeliano di strumentalizzare gli aiuti è una risposta cinica alla crisi umanitaria che essi stessi hanno creato.

Se ci fosse la volontà, Israele e i suoi alleati potrebbero revocare il blocco oggi stesso e consentire agli aiuti umanitari di raggiungere tutte le persone a Gaza, la cui sopravvivenza dipende da essi.
Un attacco aereo israeliano ha colpito alle 2:45 della mattina del 13 maggio l'ospedale Nasser di Khan Younis, nel sud di Gaza, uccidendo due persone e ferendone dodici. MSF condanna l'attacco, i nostri team hanno soccorso due feriti gravi, entrambi sottoposti a intervento chirurgico.
I nostri team hanno soccorso due feriti gravi, entrambi sottoposti a intervento chirurgico.

Il secondo attacco nel giro di 7 settimane
Dopo il precedente attacco all'ospedale Nasser, abbiamo dovuto trasferire il reparto ustionati in un edificio vicino, dove ora vengono curati gli ustioni gravi, pazienti con traumi e sono attive 2 sale operatorie.
A seguito dell'attacco di oggi, le visite ambulatoriali sono sospese e il numero del personale MSF nella struttura è stato ridotto. Gli attacchi alle strutture mediche devono cessare.
"Questo attacco, a un'area del complesso ospedaliero così vicina alle nostre operazioni mediche, è terribile. Arriva mentre l'assedio in corso sta già mettendo a dura prova gli operatori sanitari che lottano per curare i pazienti con poche o nessuna risorsa". *Claire Manera*, Coordinatrice delle emergenze di MSF a Gaza
Attacchi come questi mettono in pericolo i pazienti e il personale e sono eventi gravi che si sono ripetuti negli ultimi 19 mesi contro ospedali, cliniche e attrezzature mediche senza che nessuno sia stato punito.

La situazione a Gaza

La situazione a Gaza è drammatica. Secondo un report di OCHA (aggiornato a inizio aprile 2025), da ottobre 2023 sono quasi 60 mila i morti, oltre 115 mila i feriti; più di 2 milioni gli sfollati.
Il nostro staff nella Striscia continua a rispondere agli innumerevoli bisogni sanitari della popolazione, tramite la nostra clinica di salute primaria ad al-Qarara e le attività di supporto all'Ambulatorio di al-Mawasi.
Nelle nostre strutture assistiamo ogni giorno centinaia di pazienti, e constatiamo l'aggravarsi della situazione sanitaria giorno dopo giorno.

8 maggio 2025
Le parole delle persone che incontriamo ogni giorno: "Senza cibo, acqua, riparo e medicine peggiorano di giorno in giorno le condizioni della popolazione. Stiamo facendo il possibile, ma con il blocco degli aiuti è sempre più difficile."
A Gaza i raid non si fermano e il blocco degli aiuti influisce sempre di più sulla salute e la sopravvivenza dei più vulnerabili. Il numero di pazienti che vediamo è quasi raddoppiato: i bisogni continuano a moltiplicarsi.
"Fino a metà marzo vedevamo una media di 70 pazienti al giorno. Dopo la fine della tregua, il 18 marzo, il numero è salito a 135 al giorno", spiega Andrea Bona, nostro medico nella Striscia.
"Non ne possiamo più di seppellire i nostri morti", "Non so come sfamare la mia famiglia", "Non ce la facciamo più": queste le parole delle persone con cui parliamo ogni giorno.

6 maggio 2025
DA 66 GIORNI BLOCCO DEGLI AIUTI UMANITARI: MANCANO CIBO E MEDICINE, ACQUA POTABILE SEMPRE MENO ACCESSIBILE.

EMERGENCY: "L'escalation peggiorerà una situazione già drammatica. Impossibile reperire anche semplici antibiotici. Fondamentale fare entrare aiuti e lasciare che siano forniti alla popolazione secondo i principi di indipendenza, neutralità, imparzialità. "
È di ieri l'annuncio da parte del governo di Israele dell'approvazione di un piano di escalation militare nella Striscia di Gaza e dell'appalto della distribuzione degli aiuti umanitari a compagnie private.
EMERGENCY, presente nella Striscia da agosto 2024, è testimone di una situazione drammatica a 66 giorni dall'inizio del blocco all'ingresso di qualsiasi aiuto umanitario. Secondo un report del World Food Programme delle Nazioni Unite, il prezzo dei principali generi alimentari sarebbe aumentato del 1.400% rispetto al periodo in cui la tregua era in vigore. Le scorte di cibo stanno finendo mettendo a rischio la salute e la vita delle fasce più vulnerabili della popolazione.
Dal 7 ottobre 2023 sono oltre 52mila i morti accertati e oltre 118mila i feriti. Il 70% della Striscia di Gaza si trova sotto ordine di evacuazione attivo, nell'area nogo dove è richiesto il coordinamento con le autorità israeliane per il movimento di aiuti umanitari o sotto entrambe.
"Ai bombardamenti incessanti e agli ordini di evacuazione che costringono una popolazione già stremata a spostarsi continuamente si aggiunge anche il blocco completo dell'ingresso di cibo, medicine, carburante che va avanti ormai dal 2 marzo – spiega Alessandro Migliorati, logista di EMERGENCY a Gaza –. Gli aiuti umanitari sono disponibili, ma i camion che li trasportano sono tenuti fermi ai varchi di ingresso della Striscia. La popolazione di Gaza fa sempre più fatica a reperire l'essenziale per vivere: 50 euro per un chilo di farina, 20 euro per un chilo di patate, 13 euro per un litro di benzina. Portare assistenza umanitaria sta diventando praticamente impossibile."

"... 60 mila i morti, oltre 115 mila i feriti ..."

L'impatto del blocco degli aiuti incide anche sulla possibilità di fornire assistenza sanitaria alla popolazione in un territorio in cui solo il 63% degli ospedali e solo il 48% delle cliniche di assistenza primaria sono, parzialmente, funzionanti.
"Lavoriamo con il sottofondo delle esplosioni. Le medicine sono sempre più difficili da reperire – continua Andrea Bona, medico EMERGENCY a Gaza –. Gli antibiotici stanno iniziando a scarseggiare. Ci troviamo sempre più frequentemente in situazioni nelle quali non possiamo fornire una cura adeguata ai pazienti che hanno patologie per le quali basterebbe una semplice pastiglia."
"L'idea di affidare a delle compagnie private la gestione e la distribuzione degli aiuti – concludono Bona e Migliorati – rischia di compromettere il principio di imparzialità nella consegna degli aiuti e di essere sottoposta a logiche di profitto. È necessario lasciare entrare gli aiuti e garantire alle organizzazioni non governative di continuare a occuparsi della loro distribuzione nel rispetto dei principi di indipendenza, imparzialità e neutralità che ne regolano l'attività, come avviene in tutti i conflitti. Altrimenti diventerà sempre più difficile, se non addirittura impossibile, garantire alla popolazione gli aiuti di cui ha bisogno. Sarebbe un punto di non ritorno nella possibilità di offrire assistenza umanitaria alle vittime dei conflitti."
EMERGENCY è a Gaza da agosto 2024 e attualmente continua a lavorare nella sua clinica nella località di al-Qarara, nel governatorato di Khan Younis.
Qui offre primo soccorso, assistenza medico-chirurgica di base per adulti e bambini, attività ambulatoriali di salute riproduttiva e follow up infermieristico postoperatorio, stabilizzazione di emergenze medico-chirurgiche e trasferimento presso strutture ospedaliere.
Prosegue inoltre il suo lavoro per offrire assistenza sanitaria di base alla popolazione nella clinica di medicina di base allestita dall'associazione locale CFTA (Culture & Free Thought Association) ad al-Mawasi.

30 aprile 2025
Il blocco degli aiuti a Gaza aggrava una situazione già drammatica, lasciando oltre 2 milioni di civili senza accesso a cibo, acqua, medicinali e cure essenziali.
Di settimana in settimana, le condizioni sanitarie e umanitarie continuano a peggiorare.
Anche il nostro staff ha iniziato a razionare le scorte – di farmaci e materiale sanitario – indispensabili per la continuità del nostro lavoro.
Alessandro Migliorati, che coordina la logistica del nostro progetto, ci racconta cosa vediamo ogni giorno nella Striscia, accanto alle persone che non riescono più a sfamarsi e curarsi: "Le materie prime hanno raggiunto prezzi folli: 50 euro al chilo la farina, 7 euro al chilo lo zucchero, 13 euro al litro la benzina. E per trovare questi beni bisogna fare una vera e propria caccia al tesoro.
I forni sono chiusi da settimane, quindi non c'è più pane. Farmaci e beni alimentari non arrivano più.
Alessandro Migliorati, logista di EMERGENCY.

Poesie

Se non ci fosse il sole

Se non ci fosse il sole
vivremo
di pallide ombre
nel buio soffocante,
orfani d'amore.
Senza albe e tramonti
senza il profumo dei boschi
e delle colorate fioriture.
Un deserto insolito
ci offrirebbe la vita,
priva dell'ardente
sfolgorio di raggi solari
che i giorni e le immagini
disegnano di luce.

Valerio P. Cremolini

Tramonto

Di fronte
tra i muti comignoli
in cima
sul pentagramma
dell'antenna
da tempo due gazze
vanno a chiudere il giorno
rivolte al sole
le ali racchiuse
si tingono oggi
del crepuscolo ambrato
la luce diffusa
cancella le ombre
dei tetti e di tutte le cose.
Anche le strade
hanno suoni
soffusi più che il desío
è condizione sperare
la vita è futuro
anche quella passata
e non sempre scontata.
In questo tempo di note
e pause sospese
d'un tratto
entrambe
spiccano il volo
prima che il buio assorba
ogni cosa.

Augusto Sciacca

... E non la smetto

Cerco ormai sempiterna saggezza,
un po' d'equilibrio alla stanca
mente
e vivere leggendo
con leggerezza
gli ultimi capitoli d'un libro bello
uno di quelli che ci s'attarda
a finire.

Così a volte torno indietro
a rileggere pagine già lette
come se di un altro
+fosse la vita
quando potevo
e non volevo vedere l'oltre
quando i sensi gridavano vita
la voglia d'estate
voglia di sbagliare
e dare infine un nome
alla carne che soffre.

Ancora c'è spazio per alti pensieri
e voglia di mare,
ma fra poco annotta, oramai.

Alberto Zattera

Com'è fatto

Alice Di Bella

Ancora meduse

Leggi ogni mese la mia rubrica? Se sì, so che non vedevi l'ora di proseguire con la lettura dell'articolo di questo mese di cui ovviamente già conosci il tema! Non sei un lettore assiduo? Non sai che ti sei perso... Ad esempio le immancabili e lunghe introduzioni che faccio per presentare l'argomento di cui voglio parlare. Ma questa volta dovrai farne a meno, perché ho ancora qualcosa da approfondire sull'argomento del mese scorso: le meduse!

"... se il mare è pieno di meduse ..."

Dopo aver scoperto come nascono, si formano e si riproducono e da dove deriva quella scossa che utilizzano per scopi difensivi, è arrivato il momento di parlare di qualche altra interessante curiosità su questi esseri marini. Il 95% del loro corpo è composto da acqua e sono tra i primi organismi multicellulari ad aver popolato il pianeta Terra.
Una delle curiosità sicuramente più interessanti, descrive le meduse come un "filtro" dell'oceano: attraverso la cavità orale posta sulla parte inferiore del corpo, si cibano di alghe, fitoplancton, gamberetti e altri piccoli organismi ed espellono, dalla medesima cavità, delle masse dalla consistenza gelatinosa che si depositano sul fondo e che diventano nutrimento di numerosi organismi. Partecipano, pertanto alla biodiversità marina. Ma questa non è l'unica spiegazione; le meduse, infatti, secernono del muco che contiene una struttura proteica che, come una rete, intrappola al suo interno nanoplastiche. Sulla base di questa interessante peculiarità, nacque Go Jelly, un progetto finanziato dall'Unione Europea all'interno del programma Horizon 2020, con l'ambizione di riqualificare la percezione delle meduse, trasformandole in una preziosa risorsa per la produzione di filtri per microplastiche, fertilizzanti, mangimi e alimenti.
Forse il pensiero comune che "dove ci sono meduse il mare è pulito", nasce proprio da quanto detto; ma è effettivamente così? Falso.
Se il mare è pieno di meduse, non è necessariamente sintomo di acqua pulita. La presenza di meduse può essere dovuta ad altri fattori quali, ad esempio, la temperatura dell'acqua, le correnti marine, l'abbondanza di prede, il ciclo vitale (rispetto alla stagione) o, ancora, un equilibrio naturale dell'ecosistema marino, la diminuzione dei predatori delle meduse o la disponibilità di cibo.
Insomma, è vero che "non è tutto oro quello che luccica" ma fate attenzione a non "giudicare un libro dalla copertina".

Proverbi e non solo

Marcello Godano

Il segreto della vita

La vita, è l'aspetto più misterioso dell'universo. Che cos'è la vita dell'uomo sulla terra e perché su questo pianeta si sono create le condizioni favorevoli alla nascita e all'evoluzione nel corso del tempo di una forma di vita intelligente che ha preso coscienza di esistere e vuol conoscere l'ambiente in cui si trova, è la domanda delle domande a cui cercherò di dare una risposta senza alcuna pretesa di essere nel giusto.
La Terra, sfera contornata di azzurro nel nostro sistema solare, è un'oasi di meraviglie che non finisce mai di stupire. C'è da chiedersi se in qualche zona della Via Lattea, tanto per non andare troppo lontano, possano essersi sviluppate civiltà come la nostra o diverse ed anche più avanzate. Le probabilità dal punto di vista della matematica sembrano molte, ma considerato che nelle immediate vicinanze non se ne scorge traccia, queste civiltà potrebbero trovarsi a distanze tali (anni ed anni luce) che con i mezzi di cui oggi disponiamo, sarebbe difficile individuarle, stabilire un contatto e semmai raggiungerle.

"... perché mi trovo in questo corpo?"

La faccenda sembra complicata, quindi torniamo sulla Terra e cerchiamo di capire qual è il fine della nostra presenza su questo pianeta. Secondo me, una prima parziale risposta potrebbe trovarsi in queste parole che Dante mette in bocca ad Ulisse *nel ventiseiesimo canto dell'Inferno*: "fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza" ed anche in queste altre tratte dalla poesia *Sopra una conchiglia fossile nel mio studio* di Giacomo Zanella: "T' avanza, t'avanza divino straniero; conosci la stanza che i fati ti diero".
A mio parere, a chi ha fatto sì che la vita intelligente si evolvesse secondo un progetto stabilito, interessa sia il proseguimento della costruzione iniziata da lungo tempo, sia chi debba contribuire a farla crescere affinché si renda conto delle risorse celate in quel pugno di polvere di stelle che è la nostra Terra.
Il mio amico Leo Bartolini, professore di fisica, estendendo la visuale verso l'infinito, dice che l'universo contempla se stesso attraverso le forme di vita intelligente che ha generato. Potrebbe essere la seconda risposta; del resto, pensandoci bene, che senso avrebbero tutte le meraviglie del mondo se non ci fosse nessuno ad ammirarle e ad usufruire delle stupefacenti potenzialità in esse racchiuse.
A volte, guardando la realtà che mi circonda, mi viene spontaneo pormi questa domanda: ma io, chi sono? Perché mi trovo in questo corpo in cui abito da più di ottant'anni? Dov'e-

ro prima di nascere? Questo mare, questi monti e questi bei panorami li vedo da quando vivo e continuo a vederli, ma esistevano da chissà quanto tempo ed io non ne sapevo nulla.
Un giorno, me ne andrò, non ci sarò più, ma tutto questo continuerà ad esistere ed io non ne saprò più niente. Forse, come dice Battiato in una canzone degli anni Novanta, "tornerò nel giardino della preesistenza in attesa di un altro incarico".
Al prossimo mese.

Ipocrisia vs dignità

Credo che il mondo non sia mai stato libero da ipocrisie di vario genere, ma negli ultimi anni a mio avviso sta emergendo veramente il peggio dell'essere umano, se umano lo si può definire.
Abbiamo attraversato un periodo fatto di menzogne colossali che ancora oggi certi individui continuano a sostenere pur di non far cadere il castello costruito nel tempo. Ma soprattutto continuano a sostenere il falso per non perdere la posizione di comodo che si sono ritagliati nella società. Una posizione di privilegio, soprattutto economico.
La paura di perdere quel ruolo, il benessere, lo status acquisito nel tempo tra una bugia e l'altra, fa spiccare lo stato di ipocrisia dell'individuo a picchi mai visti, come se fosse una cripto valuta.
Forse oggi è talmente tanto marcio questo sistema che anche farci caso è diventato difficile. È tutto talmente davanti ai nostri occhi che sembra quasi impossibile che sia così. Eppure lo è.
Non sto parlando solo dei potenti, sto parlando soprattutto della gente comune.
Proprio in questa fascia sta emergendo il peggio!
È in quel ceto che sta venendo a galla la pasta di cui siamo fatti.
Con questo modo di fare stiamo legittimando e avvalorando il fare dei potenti, le loro scelte, le loro brutte abitudini.
Sì perché se non fossimo così noi, probabilmente tutto si sgretolerebbe anche ai piani alti. È nel nostro piccolo che diamo più o meno manforte a certi meccanismi, quindi prima di giudicare questo o quello, pensiamo a farci un esame di coscienza noi e capire cosa stiamo facendo che non va.
Là fuori mi sembra che tutti siano in guerra per racimolare soldi, posizioni e potere da esercitare sugli altri concittadini o viventi del pianeta. Nel nostro piccolo stiamo facendo il solito gioco dei potenti, ma non è mai colpa nostra vero? È più facile puntare il dito contro qualcuno, perché cambiare richiede sacrifici e rinunce.
Avete mai pensato a come cambierebbero le cose in generale se fossimo tutti un po' meno ipocriti a partire dal basso?
Lo so che è una riflessione scomoda ma sarebbe bene comunque farla.
Si potrebbero trasformare in meglio un sacco di rapporti.
Avete mai pensato, a differenza degli "animali", che cosa rende noi "umani", così avidi e aridi?
Cosa non conoscono gli animali a differenza nostra? Cosa non rincorrono gli animali a differenza nostra?
La risposta? È sempre la stessa, il denaro.
Il denaro poi ti dà potere. Più ne hai e più ne vorresti e faresti di tutto per ottenerlo, scavalcando simili, scalando posizioni, perché "farsi vedere ricchi e potenti" è lo status principale di oggi. Perché se non sei ricco sei uno sfigato. Perché il tuo ruolo vale più della tua dignità a qualsiasi costo.

"... racimolare soldi, posizioni e potere ..."

L'egoismo e l'ipocrisia che portate in voi con così tanta fierezza, vestendola però di buonismo, vi sta facendo galleggiare in un mare di letame che prima o poi dovrete ingoiare, perché anche voi non avrete più le forze di farvi così schifo.
La vostra dignità vi chiederà il conto, ne sono certo, ma non avrete più il tempo per pulirvi l'anima e la coscienza.
Io non scrivo questo perché sono puro, non lo si può essere in questo mondo, ma provo ogni santo giorno a preservare la mia dignità meglio che posso, con tutti i miei errori ed i miei difetti, ma almeno ci provo. Ovviamente da solo non posso fare nulla, se non soffrire e provare a fare il callo a questo povero mondo fatto principalmente di ingiustizie, ipocrisie, guerre, egoismi e chi più ne ha più ne metta.
Tanto per molti il resto è superfluo.

Conclave

Cuori devoti e occhi curiosi
d'attesa stanno bruciando,
li consuma la smania ansiosa
per quella bianca fumata
di un voto così tanto segreto.
L'indugio si fa preghiera,
aspettando d'esplodere,
liberandosi in giubilo,
un *gaudium magnum* di grida
festanti, d'applausi e di foto,
trovando una folla di sguardi
stavolta alla loggia puntati,
venati di dubbi, quel nome
aspettando che sbugiarda
di solito le facili attese di tanti.
Nuntio vobis: quella voce
al mondo
fra poco proclamerà, agli ignari,
che Roma ha un vescovo nuovo:
l'eletto succederà a Pietro, primo
fedele testimone della parola
di Cristo fino al martirio.
Habemus papam: se non sangue,
quanto dolore l'attende
per le follie che affliggono
un mondo senza pace!
Nel mio tempo,
rumoroso e distratto,
degni eredi del primato petrino
hanno amato il mondo,
sempre seminando il bene,
bramando sempre più
l'unità della Chiesa.
Troverà in quella folla
fra poco osannante terreno
fertile il Papa che verrà?
Sarà la storia a rivelarci
se a così tanto interesse
seguirà mortale indifferenza.

Valerio P. Cremolini
Alberto Zattera

La poesia è stata scritta nei giorni antecedenti l'8 maggio 2025, data di elezione al soglio pontificio di Leone XIV

Rosa di maggio

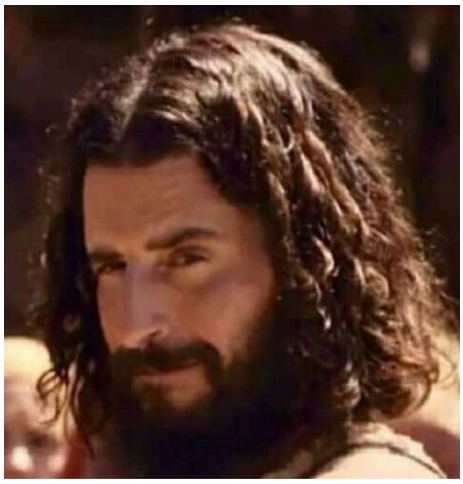
L'alba si è fatta
profumo di rose.
Rosa di maggio,
abbarbicata sul muro vetusto;
affresco di vita
corroso dagli scherni del tempo.
Tappeto di petali bianchi
sul selciato di dolci primavere.
Fra gli agrumi imbiancati dai fiori,
mano nella mano di mio padre,
stretta, stretta,
al richiamo del cuore di mamma,
ansioso, protettivo.
Diventeranno frutti copiosi,
allieteranno tavole imbandite
tra gli amici dell'allegria,
svaniti nei rivoli
del più salubre inganno.
In fondo, oltre la siepe,
scorgere i ceppi temprati dagli anni;
offrono ancora nuova vegetazione,
nuove foglie, tenere e indifese,
al soffio di vento.

Alda Merini

Inviate le vostre poesie a:
articoli@il-contenitore.it

G come Gesù: con mani di carne

Va da sé che siamo in un vuoto, dopo la morte di Francesco e la sua sepoltura, che solo il titolare di questa nostra rubrichetta può riempire, se lo vuole. Io penso che Lui lo voglia di sicuro. Il vero problema però, penso anche, è se lo vogliamo NOI.
Perché le cose di questa terra si devono fare con mani di carne, vere mani al lavoro. E non con discorsi per quanto abili e roboanti: fantasticherie utravisibili e ultradiffondibili su schermoni e schermini di varia forma e misura. Senza le nostre mani, Dio per quanto onnipotente è "monco"... È Lui che ha voluto così.
Ci chiede di FARE la sua volontà. Farla. Non "pensarla" o sognarla, o indagarla, o scriverci sopra discorsi e trattati.
LA FACCIAMO? Guardatevi intorno... dall'America alla Cina, dall'Europa all'India... eccetera, eccetera. A me pare di no!
Magari sono un po' pessimista: mi sento troppo stanca, ho troppi anni sulle spalle (sapete com'è oltre i novanta, magari il cuore un po' malandato, ha lavorato parecchio, poverino).
Ricorderò Francesco! Rammenterò il nome "papale" che si era scelto. Forse è questo l'aiuto migliore per riuscire, chi sa mai, ogni tanto, a lavorare davvero su questa terra con mani di carne e non con fantasie spaziali da "mandare in rete".
(Anzi... perché non provarci insieme?)



AVETE DETTO...
"BOMBA ATOMICA?"

NO! Non ho detto di capire, non ho detto "pensare" e non ho detto neanche "sopportare" e men che meno "combattere".
HO DETTO "AMARE".

Sì, sì...
Scrivi, scrivi...
... io intanto FACCIO...

Vedi , amico mio...
L'anima non va ISTRUITA...
... va NUTRITA!

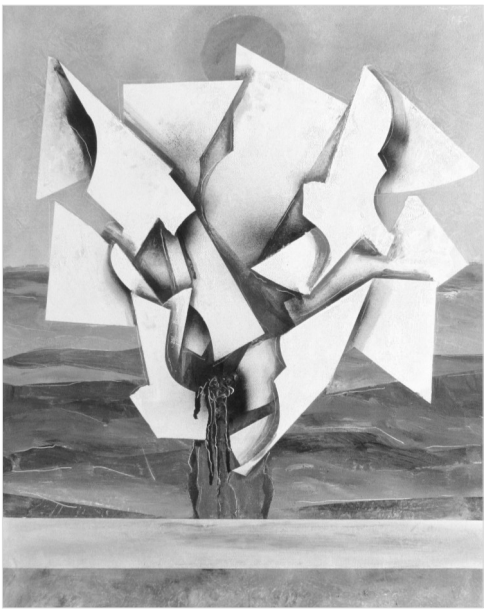
Un anno dopo

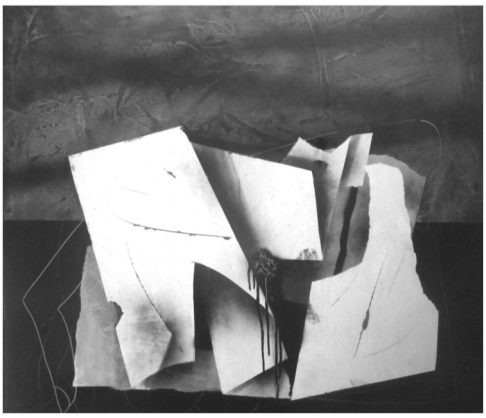
Se fosse possibile vorrei che il mio amico Francesco Vaccarone sapesse che da quando ci ha lasciati il 22 aprile dello scorso anno il suo ricordo è stato sempre tenuto vivo, richiamato in numerose occasioni, non solo artistiche. Certo, il distacco è incolmabile.
Ebbene, un anno dopo, permane in me inalterato il tripudio emotivo che mi ha interamente avvolto mentre mi avvicinavo all'ambone della gremitissima e familiare chiesa di Santa Maria Assunta per esprimere qualche pensiero su Franco e, potrei meglio dire, sul nostro affettuoso affiatamento, che emergeva nelle nostre discussioni sull'arte e sui tanti aspetti problematici della nostra società.
Ho conservato quegli appunti, nei quali - rivolgendomi a Vaccarone - gli ho manifestato "il piacere di salutarti in chiesa, in questa chiesa ricca di storia e di arte, e di esprimerti gratitudine per avermi fatto condividere lungamente la bellezza della tua pittura, colma di contenuti concreti e impegnativi.
Di avermi fatto sognare, avvicinandomi al tepore ed anche al duro realismo di tanti tuoi significativi lavori.
Mi sono sorpreso - così proseguivo - come pur nel ripido tratto finale della tua esistenza terrena, l'immagine del Calvario che hai interpretato più volte, non è davvero abusata, segnata dall'impietoso male, non hai mai trasmesso disperazione, rivelando un atteggiamento positivo".
Ho continuato il mio racconto rivelando che "l'ultima domenica di Quaresima, prima della domenica delle Palme, entrando nella chiesa dei Santi Giovanni e Agostino mi ha raggiunto una sua telefonata. Gli ho detto che l'avrei richiamato. Cosa che ho fatto, appena terminata la Messa, dicendogli spontaneamente che durante la Messa l'avevo sentito al mio fianco. Mi ha chiesto di chi era il Vangelo e il suo contenuto. Di Giovanni e, ho sintetizzato, parlava di amore. Vangelo complesso - ha aggiunto - tanto che - ho continuato - Sant'Agostino suggeriva che il miglior commento al Vangelo di Giovanni è la lettura ripetuta del Vangelo stesso.

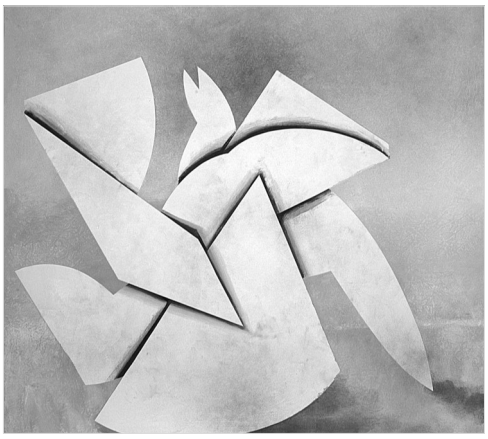
"Ama il prossimo tuo che è te stesso"

E Francesco, riprendendo la parola "amore", richiamandone la necessità in questo mondo sempre più armato, mi ha regalato uno splendido aforisma di Schopenhauer: "Ama il prossimo tuo che è te stesso". Una conversazione, ancora più di altre, indimenticabile!".
Ebbene, in questi dodici mesi si sono susseguiti fatti che Franco avrebbe commentato con invidiabile lucidità e, talvolta, con sapida ironia, quell'ironia con cui riusciva a sdramatizzare la realtà, in qualche modo mimetizzandola. La stessa ironia gli veniva ampiamente riconosciuta, tanto da rappresentare il *fil rouge* che lega le ottanta testimonianze rese da altrettanti amici e amiche, raccolte nell'originale pubblicazione *Ottanta per Ottanta* (Allemandi Editore), ideata nel 2020 da Paolo Asti per festeggiare l'ottantesimo compleanno del pittore. Poi sono arrivate nuove guerre e Franco ha fatto suo il tormento di donne, uomini e bambini, che, lo ripeteva, gli avevano azzerato la creatività, che sin da bambino gli è stata irrinunciabile compagna di strada. Lo ha ben argomentato l'autorevole storico dell'arte Enzo Carli scrivendo che "per Vaccarone ogni suggerimento del mondo esterno, filtrato, trasfigurato dalla sensibilità e dalla fantasia dell'artista, è parte della sua storia più intima, si fa immagine di un travaglio interiore". Ma il turbamento di quegli insani conflitti ancor oggi irrisolti gli avevano frenato la voglia di mettersi dinanzi alla tela bianca e cercare appaganti soluzioni compositive.
Un anno dopo ripasso le tante, festose e affollate inaugurazioni di mostre di Vaccarone alla Spezia e in varie città italiane (Ferrara, Parma, Pisa, Venezia, ecc.), Rivedo la grandiosa antologica del 2011 al CAMeC, che per motivi personali amo definire la "mostra tra le mostre". Mi ritrovo, con Franco al mio fianco, incantato nella suggestiva sala completamente dipinta di nero, misuratamente illuminata, dal cui soffitto scendeva una sequenza di dipinti di gabbiani. Davvero, qualcosa di irripetibile!
Nel presente e nel futuro la vicenda artistica di Vaccarone, caratterizzata dalla sua pittura inequivocabilmente identitaria e scandita da un susseguirsi di temi (clochard, gabbiani, vele, calvari, Crocifissioni, Cinqueterre, ecc.) vissuti come esperienze esistenziali ed associata ad una ingente letteratura critica, dovrà essere ancora studiata e adeguatamente valorizzata. Questo farà onore alla sua città, da sempre amata.

Di seguito, partendo dall'alto, le seguenti opere: Fiore ferito (1975), Clochard (1975), Gabbiano che spicca il volo (1973) e Cinque Terre - Alle nere (2005).







Kitesurfing

Capo Verde, Settembre 2022
Scatto di Albano Ferrari

1

2

3

80° anniversario della Liberazione

Per l'ottantesimo anniversario della Liberazione l'associazione 92° Buffalo Tosco Ligure ha organizzato una sfilata in città con mezzi storici e figuranti.
Noi come gruppo Obiettivo Spezia li abbiamo seguiti in vari punti fino alla passeggiata Morin dove hanno proiettato un bellissimo video con immagini inedite della liberazione proprio della nostra città. Riferimento dell'associazione: Alberto Simonelli, Presidente.
Davide Bianchi ha impiegato tempo e denaro personalmente per recuperare le immagini al NARA negli USA, purtroppo il video non è disponibile per la visione né per l'acquisto, è stata un'occasione unica poterlo vedere.
Le foto qui proposte ritraggono alcuni momenti della bellissima iniziativa e sono di **Alessandro Zava** *(1)*, **Marco Iavarone** *(2)*, **Giada Guastini** *(3)* e **Stefania Acquaviva** *(4)*, tutti appartenenti al Gruppo Obiettivo Spezia.
L'intero album delle foto scattate per l'occasione sono visionabili in rete e, inquadrando con il vostro smartphone o tablet il QRCode qui sotto proposto, potrete direttamente accedervi.

@obiettivospezia

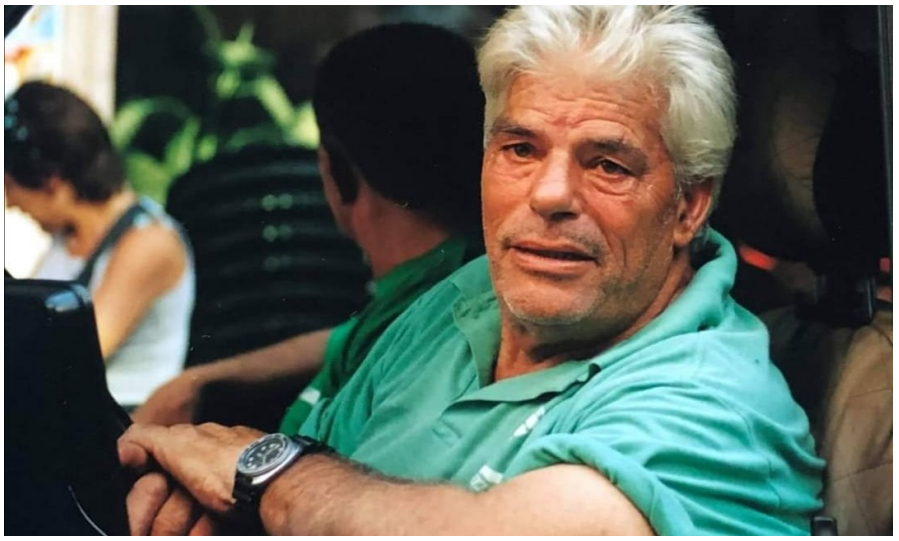
4

Borgatari: Mario Paganini

Il borgataro che voglio ricordare questo mese è Mario Paganini, "il PROFFE"; per me Mario è stato come un secondo padre, sono praticamente cresciuto con Gabriele in casa sua: prima in via del Piaggio, poi in via Provinciale nella palazzina sotto il "Devis", quindi è una gioia immensa ricordarlo ma con tanta nostalgia.
Il Proffe è sempre stato legato alla SPORTIVA e alla BORGATA, non importava se fosse calcio, palio o gozzi lui amava la maglia verde in ogni situazione; potrei raccontare mille aneddoti, dai pullman fatti nei primi anni Ottanta per le trasferte della Fezzanese e le mangiate dentro la sede, alle sagre dove con sua moglie Anna erano i maestri dello SGABEO. Proprio in quest'ultima circostanza, quando c'era da montare la struttura, era una giornata per noi "fantonassi" da spasso e fatica, risate a più non posso, tra noi a "camalare" e gli "ingegneri" che dicevano ognuno la propria e contraria agli altri e giù discussioni infinite, ma poi, come tutti gli anni, dopo pranzo e qualche "goto" la struttura degli sgabei era pronta.
Poi per le sfilate era sempre presente a trainare il carro, non c'è stata sfilata senza il Proffe: se mettessimo tutte le foto delle sue sfilate non basterebbe tutto questo numero! Ma il ricordo più bello legato al Palio assieme a Mario è del 1983 con il lancione, insieme a Gabry e la Anna andavamo a vedere le pre palio con quella barca con un motore che sembrava un trattore con a poppa il Proffe che dominava le onde.
Il 7 agosto 1983 siamo partiti da Fezzano e faceva un caldo pazzesco, avevo dieci anni ed il mare sembrava olio, arriviamo alle boe dei cinquecento metri e buttiamo l'ancora ed intorno a noi c'erano centinaia di barche (a quei tempi si partiva molto presto per prendere i posti migliori vicino al campo di gara); mi ricordo che a fianco a noi oltre i vari gozzi c'era una grossa barca a vela con una bella bandiera verde sull'albero. Rispetto ad oggi non c'era la categoria Femminile e la giornata era riempita da gare di ogni tipo: dalle lariane ai lancioni della Marina Militare, per finire con le vecchie glorie dei gozzi a tre vogatori, poi partivano i ragazzi della categoria Juniores e dopo i paracadutisti c'era la cerimonia, della commemorazione dei caduti in mare con il silenzio, la sfilata sotto le tribune del patron del Palio ed infine la lettura della disfida.
Poi il silenzio prima dello sparo del mitico Bellè, mi ricordo poco della gara anche perché sul lancione del Proffe erano saliti un sacco di fezzanotti, ricordo l'entusiasmo intorno a me perché i nostri ragazzi stavano facendo il vuoto dietro di loro e come fosse ora ricordo dopo il giro dei millecinquecento metri che Mario voleva tirare su immediatamente l'ancora per seguire le barche da palio verso la passeggiata Morin, lo voleva fermare Franco Bertolini, perché aveva paura di una squalifica, ma il Proffe non ne volle sapere e dopo aver tirato su l'ancora ha acceso il motore che ha fatto una fumata nera e ha preso la via verso terra lentamente.

"... è sempre stato legato alla Sportiva e alla Borgata ..."

Arrivati sulle boe in mare era già un'apoteosi: tutto il paese era in mare, Leonà con il suo "ciattino" vicino alla prora dei nostri campioni, un'esplosione di gioia chiusa dentro da vent'anni, l'immagine più bella è stata quella durante l'ordine d'arrivo: quando lo speaker ha proclamato il FEZZANO campione, Mario si è buttato dalla poppa del mitico lancione in mare lasciandoci alla deriva lì tra le onde, questa è l'immagine che mi porterò per sempre di Mario, la sua felicità, le sue lacrime di gioia e tutto l'entusiasmo contagioso e l'amore verso i colori Verdi (*nella foto qui il lancione bianco nello sfondo è proprio quello di Mario)*.
Ho chiesto a suo figlio Gabriele (Paganini) di darmi una sua testimonianza del legame di Mario con la maglia Verde: "Me pae "IL PROFFE", come tutti i vecchi borgatari, la Barca Verde la vedevano come parte della famiglia, discussioni, urla (perché il Proffe urlava), ma tutti tenevano alla nostra amata barca.
Di aneddoti ce ne sarebbero infiniti con il Proffe, ve ne racconto alcuni: lui era fissato con i "fanti", la categoria Juniores, e li coccolava con cene e risate, da una di queste serate è uscita la mitica frase e la ripropongo proprio come la diceva lui: "Yu spend de nait?" e Armandino Panarelli, Renzo Mori, il grande "Sghisso" (Sergio Bertolini), Gianni Colla e "Murena" (Claudio Stangherlin) ed altri rispondevano in coro: OOOYEEESSSSS!!! Un'altra mitica frase che con simpatia diceva: "MA DOVE ANDE' CHE A SE EMPROAI !!!". Erano quelle piccolezze che facevano Borgata, era sinonimo di paese, amicizia e fatica, quella fatica che non pesava ma ti riempiva il cuore. Le bellissime feste di San Giovanni, il cui allestimento iniziava settimane prima con la costruzione della cucina e del palco della musica con i ferrotubi... si cucinava il mitico polpo "bogio", i muscoli e gli sgabei, "uno mille franchi e doi duemila franchi". Nei primi anni Ottanta è stato fondatore insieme ad altri uomini e donne di Fezzano del "Comitato festeggiamenti" con pochi soldi, ma pieni di entusiasmo e idee e soprattutto amore per la Borgata e il paese, organizzando eventi e feste per aiutare la società sportiva ad acquistare dei remi e poi la barca nuova che nel 1983 con quattro fezzanotti non ancora maggiorenni ci ha portato il tanto desiderato stendardo del PALIO DEL GOLFO.
Me pae era diventato esperto nel friggere gli sgabei e anche lì tra una padellata e l'altra fioccavano risate e discorsi infiniti, insomma il PROFFE era e sarà sempre un Borgataro unico dal cuore Verde."
Ringrazio Gabry per il suo contributo e concludo questo ricordo di Mario con una frase che ho sentito centinaia di volte e da quando sono piccolo che mi fa sorridere ed emozionare: "SENTI BELOOOOO A TE DO NA CAREGA'!!!".



TIGRE CAR 2000

Delois

Daniele Silvestri: cantautore attento

Nel primo appuntamento di questa nostra nuova rubrica ho inserito due testi di Niccolò Fabi con l'intento di dare spazio nei due mesi successivi rispettivamente a Daniele Silvestri e Max Gazzè... perché proprio questi tre musicisti vi chiederete? Bene, dovete sapere che i tre inseparabili amici appartengono tutti alla scuola romana ed insieme, negli anni Novanta, hanno dato vita alla propria carriera gestendo una vera e propria fucina di talenti (non solo musicali) a Roma chiamata "Il Locale", un palco dove tantissimi artisti hanno avuto la grandissima opportunità e gioia di esprimere il proprio talento.
I nostri tre moschettieri musicali inoltre ultimamente hanno proposto al cinema una sorta di diario on the road del loro concerto-evento realizzato al Circo Massimo di Roma (dal titolo *Un passo alla* volta) per festeggiare i dieci anni dal loro album corale *Il Padrone della festa*.
Ecco perché in sostanza ho deciso di iniziare e proseguire con questa stupenda tripletta di indiscutibili talenti nostrani.
Bene, proseguiamo quindi con **Daniele Silvestri**... senza falsi giri di parole, io amo la musica di Daniele che, dei tre, è sicuramente il cantautore più di denuncia, quello per così dire più attento agli eventi politici e sociali che caratterizzano il nostro stanco mondo. Ricordo come fosse ora la sua esibizione incredibile al Festival di Sanremo del '95, un Silvestri giovanissimo che portò su quel palco un pezzo assai politico e straordinario dal titolo *L'uomo col megafono*, accompagnando la sua esibizione con cartelli artigianali che prendeva e mostrava al pubblico a tempo con il testo della canzone.
Daniele sul palco è talmente preparato da rasentare la perfezione: suona un sacco di strumenti, non sbaglia una nota e non dimentica una parola nonostante alcuni suoi pezzi sono una vera e propria fiumana di parole. Dal vivo Silvestri è davvero da applausi.
I testi che ho scelto di proporvi sono i seguenti: *Il mio nemico,* un invettiva attualissima contro la guerra e l'altro, *L'autostrada*, una poesia delicatissima in rima davvero stupenda.

Il mio nemico (2002)

Finché sei in tempo tira
e non sbagliare mira
probabilmente il bersaglio che vedi
è solo l'abbaglio di chi da dietro spera
che tu ci provi ancora
perché poi gira e rigira gli serve solo una scusa / la fregatura è che è sempre un altro che paga
e c'è qualcuno che indaga per estirpare la piaga / però chissà come mai qualsiasi cosa accada
nel palazzo lontano nessuno fa una piega
serve una testa che cada e poi chissenefrega
la prima testa di cazzo trovata per strada.

Se vuoi tirare tira
ma non sbagliare mira
probabilmente il bersaglio che vedi
è solo l'abbaglio di chi da dietro giura
che ha la coscienza pura
ma sotto quella vernice ci sono squallide mura
la dittatura c'è ma non si sa dove sta
non si vede da qua, non si vede da qua
la dittatura c'è ma non si sa dove sta
non si vede da qua, non si vede da qua.

Il mio nemico non ha divisa
ama le armi ma non le usa
nella fondina tiene le carte VISA
e quando uccide non chiede scusa.

E se non hai morale e se non hai passione
se nessun dubbio ti assale
perché la sola ragione che ti interessa avere / è una ragione sociale
soprattutto se hai qualche dannata guerra da fare
non farla nel mio nome
non farla nel mio nome
che non hai mai domandato
la mia autorizzazione
se ti difenderai non farlo nel mio nome
che non hai mai domandato la mia opinione.

Finché sei in tempo tira
e non sbagliare mira
(sparagli Piero, sparagli ora).

Il mio nemico non ha divisa
ama le armi ma non le usa
nella fondina tiene le carte VISA
e quando uccide non chiede scusa.
Il mio nemico non ha nome
non ha nemmeno religione
e il potere non lo logora
il potere non lo logora.

Il mio nemico mi somiglia
è come me / lui ama la famiglia
e per questo piglia più di ciò che dà
e non sbaglierà
ma se sbaglia un altro pagherà
e il potere non lo logora
il potere non lo logora.

L'autostrada (2002)

La casa era giusto al confine tra il vento e la sete / un posto abitato da fate
e da poche altre forme di vita ugualmente concrete
vicino all'incrocio di un paio di strade sterrate
che senza motivo apparente si incontrano
e poi, disperate, ripartono
tristi, così come sono arrivate
comunque a qualcuno, una volta, saranno piaciute / se poi sono state abitate
qualcuno che fermo all'incrocio pensò "Aspettiamo che arrivi l'estate".
L'estate da noi non è mica un periodo felice / che il caldo ti toglie la pace
la polvere copre ogni cosa e ti spezza la voce / l'odore di verze marcite
la gente che passa ci guarda e prosegue veloce / ci osserva e prosegue veloce
magari saluta, ma sempre prosegue veloce.

Se almeno si vedesse l'autostrada
ci porterebbe senz'altro a una città
oppure proseguire ovunque vada
meglio, meglio che qua.

La chiesa era uguale alle case, ma aveva una croce / e forse un po' più di vernice
ed un'unica luce fornita da fiaccole appese imbevute di pece
fu lì che la vidi, a braccetto col prete, era il cinque di aprile
e tirava una brezza che dava un colore alla quiete / e profumo di pane alle olive
lei pure mi vide e forse sorrise
non sono sicuro, ma forse davvero sorrise
perché all'improvviso fu molto più forte l'odore del pane alle olive
la gente che passa ci guarda e prosegue veloce / ci osserva e prosegue veloce
magari sorride, ma sempre prosegue veloce.

Se almeno si vedesse l'autostrada
ci porterebbe senz'altro a una città
oppure proseguire ovunque vada
meglio, meglio che qua.

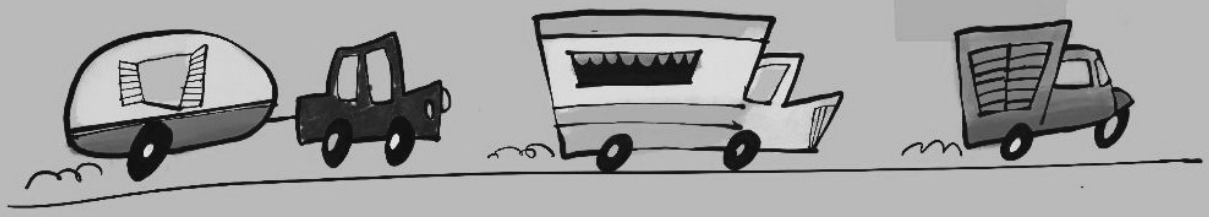
A volte, succede qualcosa di dolce e fatale
come svegliarsi e trovare la neve
o come quel giorno che lei mi sorrise
ma senza voltarsi e fuggire
vederla venirmi vicino fu quasi morire
trovare per caso il destino
e non sapere che dire
ma invece fu lei a parlare
"Mi piace guardare la faccia nascosta del sole" / "Vedere che in fondo si muove"
"Dormire distesa su un letto di viole",
mi disse / "E a te cosa piace?"
"Mi piace sentire la forza di un'ala
che si apre volare lontano"
"Sentirmi rapace, capace di dirti ti amo"
"Aspettiamola insieme l'estate".

E intanto volevo sparire
pensando alle cose che avevo da offrire
l'incrocio, la casa, la chiesa, la croce
l'incrocio, la casa, la chiesa, la croce
ed in più lo spettacolo atroce di tutta la gente / che passa ci guarda e prosegue veloce (Se almeno si vedesse l'autostrada)
ci osserva e prosegue veloce
magari sorride, ma sempre prosegue veloce (ci porterebbe senz'altro a una città)
la gente che passa ci guarda e prosegue veloce (Oppure proseguire ovunque vada)
ci osserva e prosegue veloce
magari saluta, ma sempre prosegue veloce (Meglio, meglio che qua)
La gente... che passa... ci guarda...
Ci osserva... e prosegue veloce...

30 | 31 MAGGIO

DIS ARTIGLIÉ

L'ALTROFESTIVAL DEL BORGO DI FEZZANO



PICCOLO BORGO, GRANDI EMOZIONI

FOOD TRUCK
LABORATORI
ARTIGIANATO
MUSICA
DIALOGHI

Venerdì 30 e sabato 31 Maggio, nel piccolo borgo di Fezzano, sbarcheranno i food truck sociali gestiti da associazioni che si occupano di inclusione e disabilità provenienti da varie città italiane, insieme ad artisti, musicisti e laboratori gestiti da associazioni del territorio.
Prenota il tuo laboratorio o scopri il programma food visitando la pagina **www.festivalartiglie.it/disartiglie-2025**

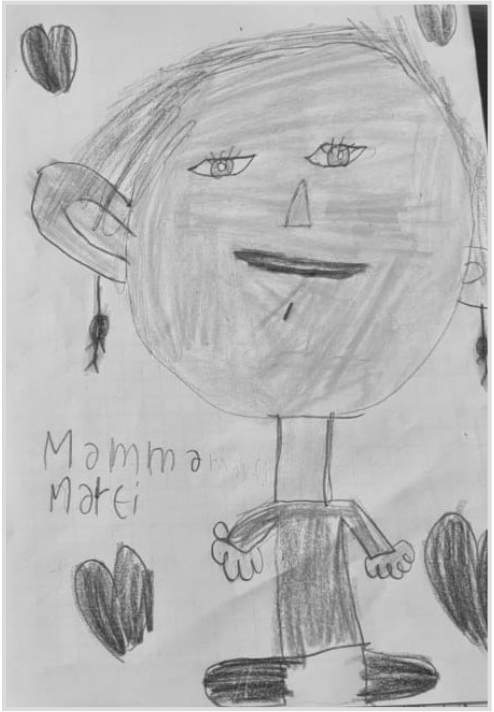
11 Maggio: Festa della Mamma

Per me è davvero una gioia tornare ad ospitare la creatività dei bambini della scuola elementare di Le Grazie. Leggere i loro pensieri che non contengono filtri, retropensieri, analisi è davvero un toccasana, un medicinale potente contro tutte le brutture che ahimè stanno caratterizzando questa nostra esausta società. Ringrazio ancora una volta Maestra Ornella Ambrosi per la collaborazione. *E. Finistrella*

Ecco i primigeni della scuola primaria G. Garibaldi, con sede alle Grazie. Essi hanno voluto fare un affettuoso omaggio alle loro mamme in occasione del giorno in cui sono festeggiate. Nei ritratti ognuno ha provato a riprodurre i lineamenti, l'espressione, una caratteristica particolare della loro mamma. Nella dedica scritta hanno espresso in modo semplice ma significativo tutto il loro amore. Bravi! Bravi! *Ornella Ambrosi*

Cara mamma io ti voglio tanto tanto bene, tu sei molto bella e sei brava a dire le barzellette.
Buona festa e tanti baci. *Lorenzo*

Mamma Pamela ti voglio bene, sto sempre con te. Non mi stancherò mai di stare con te mamma Pamela, ti voglio tantissimo bene.
Buona festa della mamma. *Nathalie*



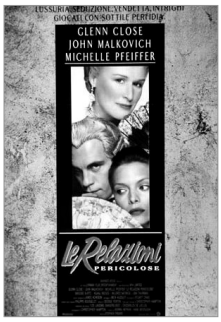
La mia mamma è molto calma con me, mi dà molti abbracci e tanti baci, mi fa tante coccole. Tanti auguri mamma.
Buona festa della mamma.
Gabriele

Ciao Caterina ti voglio tanto bene e ti mando tanti baci, ti faccio tanti auguri e ti mando mille abbracci.
Maria

Mamma ti voglio tanto bene, non ti farò più arrabbiare e ti auguro buona festa.
Sei bellissima.
Alberto

Mamma Cristina ti voglio tanto bene che ti auguro Buona festa della mamma e ti mando tanti auguri e tanti baci.
Annalia

Le relazioni pericolose (S. Frears - U.S.A./U.K., 1988)



Questo fortunatissimo film è costruito sui contenuti del romanzo epistolare del 1782 di Choderlos de Laclos e trae spunto anche dalla sua riduzione teatrale del 1985 del drammaturgo britannico Christopher Hampton, che firma la sceneggiatura.
La versione cinematografica di Frears si guadagna un proprio posto nella storia del cinema grazie alla perizia della sceneggiatura, della regia e dell'interpretazione degli attori protagonisti.
Pochi anni prima della Rivoluzione del 1789, l'aristocrazia francese è popolata di personaggi intriganti e di libertini annoiati che mettono il proprio interesse ed il proprio piacere davanti a tutto quanto. E così, la marchesa de Merteuil (Glenn Close), ricca e cinica vedova sempre in cerca di vendette, assolda l'antico amante, il visconte Valmont (John Malkovich), per sedurre la giovane promessa sposa di un nobile che l'aveva un tempo abbandonata. Valmont accetta l'incarico, che sarà ricompensato con una notte con la marchesa. Ma Valmont, che sa sedurre le proprie prede con implacabile facilità, è ormai annoiato dalla mancanza di ostacoli alle proprie conquiste e decide di lanciarsi in un'impresa più ardua: far innamorare di sé la timorata e religiosa Madame de Tourvel. E, quando la marchesa de Merteuil, che sotto una dura scorza di cinismo prova qualcosa per Valmont, si renderà conto che quest'ultimo si sta innamorando della de Tourvel, non esiterà a scatenare un inferno che porterà ad una tragedia finale.
Il film è esemplare nel tratteggiare una società cinica, crudele, falsa e sterile di ogni valore. Il suo simbolo sono cerone e parrucche, che nascondono una realtà umana fatta di inganno, sadismo e malvagità. Una realtà di egocentrismi sfrenati e insensati in cui il più piccolo affronto diventa un'onta da lavare con vendette spropositate e duelli mortali. Una realtà che non poteva che portare alla fine di un mondo che verrà spazzato via dalla rivoluzione. L'affacciarsi sulla scena dell'amore di Valmont per la de Tourvel diventa il pretesto per scatenare gli istinti peggiori di chi, cinico ed inaridito, non è in grado di reggere l'intensità di un sentimento sincero ed altruistico. Magistrali la Close nel disegnare un personaggio apparentemente impermeabile e Malkovich nel creare una maschera di affettazione che si nutre di smorfie e mossette, in un gioco dove affiora l'influenza dell'impostazione teatrale.
Con la mostruosa bravura degli attori si sposa alla perfezione l'atmosfera del film che, nella sua ultima mezzora, precipita da un clima di compiaciuta e grottesca superficialità alla profondità della tragedia di una malvagità da cui nessuno si salverà.

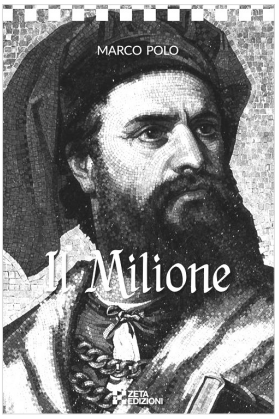
Musica Emiliano Finistrella

Se questo sono io - Paolo Benvegnù

Oggi vorrei parlarvi di un artista di quelli che come pochi ha saputo toccare le corde della mia anima: il suo nome è, anzi era, Paolo Benvegnù. Purtroppo è venuto a mancare circa 6 mesi fa, lasciandomi senza parole e in un mare di lacrime. Nemmeno sessantenne Benvegnù non era solo un cantante, autore, chitarrista e compositore eccezionale (vincitore di premi Tenco e osannato dalla critica), ma anche una persona autentica, un essere umano unico e disarmante, nella sua semplicità ed innocenza. Difficile per me scegliere solo una canzone di cui parlare, così posso solo decidermi su quella che quasi continuamente mi risuona in mente dal giorno in cui ci ha lasciati: *Se questo sono io*. Pianoforte e chitarra come protagonisti per un'atmosfera riflessiva accompagnano le parole di Paolo, che parla a se stesso per accettarsi per quello che è in un modo che non lo appartiene. Le parole che mi risuonano in mente "Fiumi di gioia infinita e terre selvagge da amare" o "Chiudi gli occhi per vedere, ed io sarò con te" mi aiutano oggi in quei momenti in cui sento la sua mancanza. Difficile da credere (o forse no), ma chi ha trovato un artista che ha saputo nella propria vita regalarci qualcosa di più di una bella canzone da canticchiare forse mi può capire: un aiuto nei momenti difficili, spunti di riflessione per migliorarci, emozioni e lacrime... Per me Paolo era un amico, una guida, una persona che sentivo molto vicina a me. Oggi questa canzone mi risuona così spesso in testa perché parla di lui, della sua unicità, ma anche di me stessa, di uno dei tanti spunti di riflessione che ha voluto concedermi per la mia vita: capire io chi sono, essere consapevole di me stessa, accettarmi e migliorarmi. Il testo della canzone inizia così "Se questo sono io, se è vero ciò che è sempre stato, ho navigato senza trovare niente, cercando sempre l'infinito, e ho varcato orizzonti soltanto per perdermi sempre, l'errore sono io, la nebbia sono io... " per terminare con "Cercami tra le tue dita, e osserva ogni cielo cambiare, e se vorrai immaginare non potrai mai perderti perché sarò con te... ad accoglierti...". Un messaggio forte e importante per uno come lui che si è sempre sentito "estraneo" su questa terra. Sei un anima rara e preziosa Paolo, ovunque tu sia!

Libri / Fumetti Elisa La Spina

Il Milione - Marco Polo



Il Milione di Marco Polo è un'opera fondamentale della letteratura di viaggio, scritta nel XIII secolo. Questo libro descrive le avventure di Marco Polo attraverso l'Asia, fino alla corte del Gran Khan in Cina. Mi sono interessata a questo libro dopo aver ascoltato una recensione del professor Alessandro Barbero, che sottolinea come Il Milione sia stato percepito come un racconto fantastico, pieno di leggende e miti. Si tratta, in realtà, di una descrizione autentica e verificabile delle esperienze del mercante viaggiatore.
L'intento principale di Marco era infatti fornire informazioni pratiche e utili ai mercanti e agli uomini di potere europei. Per questo si dilunga in descrizioni dettagliate delle pratiche commerciali e delle usanze orientali, senza tralasciare le meraviglie naturali dei paesaggi, né tantomeno la possibilità di fare grandi affari in determinati mercati.
Ciò che emerge è un mondo lontano da quello che abitavano gli europei, affascinante e per nulla incivile. Marco infatti attraverso i suoi racconti e le sue osservazioni dirette spesso smentisce molte delle superstizioni medievali.
In quest'opera troviamo dunque una perfetta combinazione di elementi di avventura e scoperta con una rigorosa descrizione storica e geografica, una fonte preziosa di conoscenza, oggi come allora. Il Milione di Marco Polo è un avvincente viaggio attraverso le antiche culture dei popoli orientali, che ci permette di scoprire aspetti della storia meno noti a noi occidentali, abituati a studiare principalmente la 'nostra storia', offrendoci dunque una prospettiva diversa e più ampia.

www.il-contenitore.it
inviaci qualsiasi scritto, foto, disegno

ANIMALI DAL MONDO

di Albano Ferrari

Esemplare: **Serpenti**, in piazza Jamaa el Fna, la piazza principale di MarraKech (Marocco).

RICEVUTA, PUBBLICHIAMO

da Roberto Venturi

Percorrendo il cammino di Santiago de Compostela: scendendo dall'Alto del Perdon (Francia).